

L'ECONOMIA AZIENDALE

L'Economia Aziendale appartiene alle scienze sociali, ovvero discipline che studiano la vita dell'uomo caratterizzata da bisogni (illimitati) da soddisfare tramite beni non economici (illimitati, es. amore, famiglia) e beni economici (limitati); quest'attività di soddisfare i propri bisogni tramite risorse scarse è detta attività economica. Questa, può essere diretta (produzione-consumo) o indiretta (produzione-scambio-consumo) ed è alla base degli studi di due discipline:

- *Economia Politica*: è più antica e classica, studia i sistemi economici ovvero l'insieme di soggetti ed entità più complesse che producono beni economici e li consumano per soddisfare i bisogni;
- *Economia Aziendale*: è più nuova, studia un'unità elementare di tali sistemi economici ovvero le aziende in tutti i suoi aspetti.

Entrambe queste discipline si avvalgono una degli studi dell'altra per trarre teorie utili in materia.

L'economia aziendale nasce da un processo evolutivo durato diversi anni e che vede l'inizio intorno al 12°-13° secolo quando iniziarono le esperienze contabili nelle aziende mercantili, banche... Così nel 19°-20° secolo si arriva a due grandi filoni di studio: Ragioneria e Tecnica commerciale e bancaria; queste due discipline vennero arricchite da diversi studi di molti studiosi tra cui ricordiamo Fabio Besta che ha aperto la strada al grande maestro Gino Zappa.

Fu agli inizi del '900 che grazie alle trasformazioni economiche e produttive le aziende iniziarono a farsi sempre più grandi e ad avere quindi sempre più problematiche che non sempre trovavano risposta negli studi già esistenti, nasce infatti l'esigenza di una dottrina unitaria che prenda in esame tutti gli aspetti della dinamica aziendale.

Così nel 1926-27 Gino Zappa nel suo discorso di apertura dell'anno accademico enunciò la nuova dottrina che definì "*scienza economico aziendale*" che raggruppava le precedenti discipline di *gestione e rilevazione* e quella che andava formandosi ovvero *organizzazione*.

Ad oggi solo in Italia e Germania si studia l'Economia Aziendale come disciplina unitaria.

Definizione di Economia Aziendale, *Gino Zappa 1926-27*

L'Economia Aziendale è la scienza dell'amministrazione economica delle aziende che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende. E' inoltre una dottrina unitaria che raggruppa:

- 1) **Organizzazione:** studia la struttura e il coordinamento di elemento umano e materiale per un efficace divenire della gestione
- 2) **Gestione (o tecnica amministrativa):** indaga il manifestarsi della gestione, ossia delle decisioni e operazioni attinenti la vita dell'azienda
- 3) **Rilevazione (o ragioneria):** studia la conversione dei fenomeni aziendali in valori, attraverso strumenti e tecniche contabili e la successiva riconversione dei valori in andamenti economici attraverso un processo interpretativo indispensabile alla gestione

L'AZIENDA

Il fenomeno aziendale è stato diversamente interpretato in funzione degli aspetti che ne vengono studiati (economici, giuridici, sociali...); genericamente si può dire che azienda sia sinonimo di benessere sociale. L'azienda può essere intesa come:

- Un sistema aperto e dinamico in quanto è influenzato dall'ambiente esterno e al tempo stesso cambia l'ambiente in cui si trova (rapporto biunivoco);
- Un'organizzazione di persone e beni (lavoro e capitale) coordinati tra loro volti a volgere un'attività economica.

Osservando quest'ultimo aspetto bisogna specificare che l'attività economica che l'azienda svolge per essere proficua deve seguire la LOGICA ECONOMICA che prevede che l'utilità creata dall'azienda sia superiore all'utilità delle risorse usate per produrre.

Definizione di Azienda *E. Giannessi 1960*

L'azienda è un'unità elementare del sistema economico generale dotata di vita propria e riflessa; è costituita da un sistema di operazioni, promanante dalla combinazione di particolari fattori e della composizione di forze interne ed esterne.

E' un'unità nella quale vengono realizzati i fenomeni della produzione, distribuzione e consumo; ha per scopo il conseguimento di un determinato equilibrio economico a valere nel tempo che si può dire conseguito quando

sono garantiti una remunerazione adeguata ai fattori utilizzati e un compenso proporzionale ai risultati raggiunti al soggetto economico per conto del quale l'attività economica si svolge.

Capiamo quindi che l'obiettivo dell'azienda è se stessa ossia la sua sopravvivenza come entità autonoma ovvero con il conseguimento di equilibrio economico a valere nel tempo

Per fare ciò, ha bisogno di regole che glielo permettano, ovvero le funzioni manageriali ovvero il management inteso come "il cervello della combinazione aziendale"; ogni azienda le utilizza in diverse varianti, ma le funzioni sono:

- **Pianificazione** → è l'individuazione degli obiettivi da porre alla base della gestione, preceduta dagli appositi studi. Questa fase viene spesso divisa in ulteriori 3 fasi: *indagine prospettiva* (studio preliminare del sistema economico-sociale entro il quale l'azienda opera), *pianificazione strategica* (individuazione di obiettivi generali, e strategie per raggiungerli) e *pianificazione operativa* (come l'azienda deve operare per poter raggiungere gli obiettivi fissati). Dopo le prime due fasi si ha il piano che esplicita l'impostazione da dare agli organi aziendali per il raggiungimento delle strategie; dopo interviene il budget che precisa come deve essere realizzato che cosa.
- **Organizzazione** → collegare gli obiettivi prefissati alle persone delle varie aree per responsabilizzarle
- **Controllo** → verificare i risultati raggiunti e confrontarli con quelli prefissati per eventualmente adottare idonee iniziative correttive

Per quanto riguarda la fase di organizzazione, perché ognuno abbia le proprio responsabilità, solitamente il fattore lavoro viene diviso in:

1. Indipendente → prende decisioni strategiche per l'azienda, ha uno stipendio che varia in base al frutto del lavoro (direttori, amministratori delegati...)
2. Dipendente direttivo → fa attuare le decisioni prese dall'indipendente, ha uno stipendio in parte fisso e in parte variabile (dirigenti, manager...)
3. Dipendente esecutivo → esegue gli ordini dei superiori, stipendio fisso (impiegati, operai...)

Esistono diversi tipi di aziende ognuna con caratteristiche proprie, ma si possono dividere in macro categorie in funzione di diversi fattori

- In base all'attività svolta si dividono in:
 - **Manifatturiere** (o industriali) offrono beni materiali ottenuti tramite trasformazioni fisico-chimiche di materie prime o assemblaggio di prodotti
 - **Non manifatturiere** che si dividono a loro volta in commerciali (supermercati, librerie...) e di servizi (banche, agenzie di viaggio...)
- In base alla natura del soggetto giuridico e economico si dividono in:
 - **Aziende** possiedono requisiti di **autonomia, durabilità**, e operano con **economicità** (secondo logica economica)
 - **Non aziende** hanno a capo degli enti pubblici (Stato) e operano secondo logiche di socialità, non rispondono quindi ai requisiti delle aziende
- In base al fine, si dividono in:
 - **Imprese** si rivolgono al mercato
 - **Non imprese** producono solo per chi ne fa parte (es.famiglie)

L'IMPRESA

L'impresa è un sistema:

- Teleologico (finalizzato a perdurare nel tempo conseguendo un equilibrio economico)
- Sociale (è un'unità elementare del sistema economico e agisce in relazione agli altri fattori del contesto di riferimento)
- Aperto (il suo agire condiziona ed è condizionato dall'ambiente esterno)
- Dinamico (partecipa all'evoluzione del sistema economico)
- Cibernetico (capace di autoregolazione)
- Autopoietico (in grado di produrre e riprodurre le risorse necessarie al suo funzionamento)
- Complesso

È formato dall'insieme coordinato di elementi (umano e materiale) che attuano un'attività di produzione prevalentemente o esclusivamente per il mercato.

L'attività economica dell'impresa si realizza attraverso l'insieme delle azioni che l'elemento umano pone in essere sull'elemento materiale dando luogo a operazioni finalizzate, ossia fatti amministrativi (tutto ciò che accade dentro l'impresa); l'insieme dei fatti amministrativi è la **GESTIONE**.

Fa riferimento all'intera vita aziendale (dalla nascita alla cessazione) per questo viene divisa in 3 fasi:

- 1) **Costituzione**
- 2) **Gestione in senso stretto o dell'impresa in funzionamento**
- 3) **Cessazione o liquidazione**

I fatti amministrativi (o fatti di gestione) si possono distinguere in:

- Esterni → operazioni condotte dall'impresa con l'ambiente esterno ovvero il mercato
- Interni → operazioni che non comportano scambi con terze economie

L'impresa deve porre in essere ognuno di questi fatti rispondendo ai requisiti di economicità ovvero utilità creata > utilità consumata; se si verifica ciò, si può parlare di *CREAZIONE DI UTILITA'*.

Per misurare tale utilità viene usata la MONETA e si può quindi parlare di valore. Il **valore creato** è l'utilità che il mercato riconosce ai prodotti ed è misurato dal prezzo di vendita.

Il **valore di scambio** è il prezzo a cui un bene viene scambiato (venduto o comprato).

Il **valore d'uso** è l'utilità che un soggetto attribuisce alla disponibilità di un bene o servizio.

VALORE DI SCAMBIO ≤ VALORE D'USO

Operare secondo economicità è quindi fondamentale per un'impresa che ha l'obiettivo di perdurare nel tempo e trova espressione nel rispetto dei vincoli di: *equilibrio economico* (capacità costante di copertura dei costi tramite i ricavi residuando un utile); *equilibrio finanziario* (capacità costante di disporre di capitale monetario necessario per far fronte agli obblighi di pagamento).

Per poter attuare un'attività produttiva quindi deve esserci una domanda di consumatori disposti a pagare il prezzo richiesto (valore di scambio) per ottenere quel bene; l'esistenza di tale domanda dipende dal valore d'uso riconosciuto al prodotto dai consumatori e dalla loro capacità di spesa.

Il ciclo della produzione dell'impresa è formato da 3 fasi:

1. INPUT → acquisizione fattori della produzione (fatto di gestione esterna, mercato di approvvigionamento) **costi d'acquisto**
2. TRASFORMAZIONE → consumo dei fattori della produzione e allestimento prodotti (fatto di gestione interna)
3. OUTPUT → cessione sul mercato dei prodotti allestiti (fatto di gestione esterna, mercato di sbocco) **ricavi di vendita**

Come abbiamo ben capito quindi, al centro dello studio dell'Economia Aziendale ci sono le aziende e più nello specifico le imprese; questo perché le imprese si caratterizzano: per avere sempre coperto un ruolo trainante nello sviluppo economico proponendo sempre nuove risposte produttive; e per la forte complessità che presenta la loro gestione.

Nei sistemi economici e sociali moderni organizzati sul sistema di mercato, *l'imprenditorialità* è una delle funzioni trainanti.

L'impresa inizia in realtà ad avere un ruolo importante con la Rivoluzione Industriale (Inghilterra 18° secolo) quando la produzione subì una svolta grazie soprattutto alle scoperte scientifiche che permettevano di sperimentare metodi di produzione più efficaci (macchina a vapore, chimica, siderurgia...).

Molto importante fu anche il carattere organizzativo che iniziò a prendere l'impresa per poter suddividere il lavoro tra gli operai ma anche carattere capitalistico che permetterà con il tempo di sviluppare un apparato di norme e strutture volte a agevolare il trasferimento dei risparmi verso il finanziamento per le attività.

A partire proprio dalla Rivoluzione Industriale la imprese si sono sviluppate sotto la spinta di molti determinanti come: l'interazione con il mercato (attenzione alla domanda e alla concorrenza); l'impatto del progresso scientifico (e la sua applicazione ai modelli produttivi); e l'organizzazione interna e la relazionalità esterna.

Per capire le dinamiche dello sviluppo economico è però necessario far riferimento ad un carattere soggettivo ovvero l'imprenditorialità; sono state date svariate definizioni di imprenditorialità, oggi tenendo conto delle tendenze evolutive in atto, si parla di imprenditorialità facendo riferimento alla capacità mettere insieme un'offerta di beni o servizi appropriata rispetto ai bisogni che si esprimono sul mercato, di mobilitare i capitali e le risorse necessarie, e di organizzare e gestire la produzione.

Può quindi riguardare una persona o un gruppo di queste e si concretizza

nell'attivazione di una *formula imprenditoriale* valida.

L'imprenditorialità prevede quindi degli ingredienti fondamentali ovvero: il rischio (di perdere denaro di fronte alla possibilità di guadagno), l'innovazione (cercare e realizzare soluzioni nuove), la decisione (capacità di intravedere alternative fattibili); per questo motivo può essere una cosa innata oppure può essere stimolata da fattori economici, psicologici...

Per questo motivo è importante distinguere l'imprenditore (apporta idee e governa l'impresa) e il capitalista (apporta capitale monetario e se ne assume il rischio di perdita), anche se in molte realtà sono la stessa persona.

IL CICLO DELLA GESTIONE

- 1) **FINANZIAMENTO** provvista di mezzi monetari (+DENARO)
- 2) **IMPIEGO** investimento dei mezzi monetari in fattori specifici della produzione (-DENARO +FATTORI)
- 3) **TRAFORMAZIONE** utilizzo dei fattori per l'ottenimento dei prodotti (-FATTORI +PRODOTTI)
- 4) **REALIZZO** vendita dei prodotti e ritorno in forma monetaria degli investimenti effettuati (-PRODOTTI +DENARO)

I valori che scaturiscono da tali operazioni di gestione possono essere visti sotto l'aspetto finanziario o sotto l'aspetto economico dando così vita a *valori finanziari* e *valori economici*. Questa distinzione trova fondamento nel fatto che:

- La gestione si sviluppa attorno all'attività di produzione che deve essere svolta in modo economico ovvero deve portare creare utilità
- L'attività di produzione è resa possibile grazie alla funzione del denaro che non rientra nel processo produttivo ma ne permette la realizzazione

Aspetto finanziario → riguarda i flussi e i deflussi di denaro e quelli inerenti a valori ad esso assimilati (debiti-crediti).

Aspetto economico → evidenzia le cause economiche che hanno originato i valori finanziari.

Questi valori generano a loro volta delle variazioni, economiche e finanziarie, che possono avere segno positivo o negativo, rappresentate in quadranti:

VE-	VE+
VF+	VF-

Molto importante è anche il *prospetto impieghi fonti* dove vengono rappresentati:

IMPIEGHI	FONTI
Qualunque bene economico di proprietà dell'impresa per sviluppare la sua attività	Qualunque causa di afflusso di risorse finanziarie nell'impresa

1) FINANZIAMENTO

È la provvista di mezzi monetari che viene fatto in fase di costituzione ma anche durante la vita aziendale in presenza di fabbisogni finanziari; genera quindi un flusso di denaro in entrata che può prendere forma di capitale di pieno rischio o di rischio limitato.

Il capitale di pieno rischio (o capitale d'apporto) è definito capitale di proprietà dell'impresa (capitale sociale nel caso di una società) in quanto conferito dalla proprietà (titolare o soci); è chiamato capitale del pieno rischio in quanto si mette a rischio la sua remunerazione (che dipende dall'andamento gestionale) e il suo rimborso avviene solo in caso di liquidazione o di recesso da parte del socio. Questo capitale è sempre presente ma spesso non è sufficiente, per questo motivo si ricorre a

il capitale di rischio limitato (o capitale di finanziamento) che è prestato da banche o da risparmiatori; è chiamato capitale del rischio limitato in quanto la sua remunerazione è certa e vincolata da termini contrattuali in ordine di tempo e di importo ed avviene sotto forma di pagamento di un interesse, anche il rimborso è certo e vincolato dai tempi e dalle modalità definite nel contratto.

L'acquisizione del fattore capitale avviene nel mercato dei capitali che si distingue in:

- Mercato monetario → disponibilità di risorse monetarie a breve termine (max un anno) quindi si può reperire solo il capitale di rischio limitato
- Mercato finanziario → disponibilità di risorse monetarie a medio-lungo termine (oltre l'anno) quindi si possono reperire entrambi i capitali (azioni, obbligazioni...)

Il capitale del pieno rischio viene conferito da titolari o soci in modi differenti in base alla tipologia di impresa:

- Impresa individuale sono piccole imprese con un solo proprietario che corrisponde quindi all'imprenditore (idraulici, elettricisti...in proprio) che è quindi l'unico soggetto ad apportare il capitale di pieno rischio; l'autonomia patrimoniale è assente in quanto non c'è distinzione tra persona fisica e giuridica. Se decidono di ingrandirsi solitamente passano ad altre forme giuridiche
- Società di persone sono realtà medio-piccole che prevedono la presenza di più soci tramite il contratto di società, il capitale di pieno rischio prende quindi il nome di capitale sociale in quanto apportato dai soci. L'autonomia patrimoniale è imperfetta ed è diversa tra:
 - ~ SNC (Società Nome Collettivo) → i soci sono responsabili illimitatamente e solidalmente con il loro patrimonio personale a riguardo delle obbligazioni sociali (quindi, nel caso di obblighi verso terzi, il debitore può rifarsi sul patrimonio personale del socio "più ricco" e sarà lui poi a doversi sistemare con gli altri soci). È quindi importante la persona fisica in sé e le proprie idee in quanto le decisioni potrebbero andare ad influire anche sul reddito del singolo (**soci amministratori**)
 - ~ SAS (Società Accomandita Semplice) → ci sono due tipi di soci: i **soci accomandatari** che sono come quelli amministratori delle snc; e i **soci accomandanti** che hanno responsabilità limitata al denaro apportato inizialmente (chi investe in un'impresa senza poi partecipare alla "vita aziendale")
- Società di capitale sono realtà medio-grandi che prevedono la presenza di più persone (soci) tramite il contratto di società; il capitale di pieno rischio prende il nome di capitale sociale in quanto apportato dai soci. La società stessa detiene la personalità giuridica per questo motivo l'autonomia patrimoniale è perfetta (nessuno può rifarsi sul patrimonio dei singoli soci); sembrano per questo molto vantaggiose ma in realtà sono sottoposte a obblighi e controlli con costi elevati in quanto presentano un maggior rischio. Ne sono degli esempi le SPA (Società Per Azioni) e le SRL (Società Responsabilità Limitata).



Nel caso specifico di società SPA, il capitale sociale può essere diviso in quote di uguale valore chiamate **AZIONI o SHARE**.
 Queste, sono quote rappresentative del capitale sociale che attribuiscono al

proprietario la qualifica di **socio** o **azionista** che ha diritto di proprietà su parte dell'impresa, diritto di voto nell'assemblea degli azionisti e diritto alla partecipazione agli utili (commisurato al rapporto tra l'utile distribuibile e il numero di azioni); tale quota unitaria di utile distribuito prende il nome di **dividendo**. Le azioni sono trasferibili mediante la vendita alla **borsa valori** (mercato virtuale) ad un prezzo di mercato che dipende dai diversi fattori interni ed esterni all'azienda e che cambia ogni ora.

Si distinguono quindi genericamente in ogni azienda due figure principali per l'operare dell'azienda che sono:

il soggetto giuridico ovvero la persona fisica o giuridica o gruppo di persone nel cui nome viene svolta l'attività d'impresa e a cui fanno capo tutti i diritti e doveri derivanti dall'attività; è quindi responsabile giuridico dell'attività svolta

il soggetto economico ovvero la persona fisica o il gruppo di persone che esercita il potere volitivo ovvero è responsabile delle scelte economiche e strategiche che muovono l'attività. Questa qualifica si può ottenere per vari motivi: dalla proprietà dell'impresa, dall'apporto di finanziamenti rilevanti, dall'esistenza di particolari rapporti d'affari, dal ruolo di manager.

Soggetto economico e soggetto giuridico possono coincidere con la stessa persona ma anche no.

Finanziamento con il capitale di pieno rischio

	+ Capitale d'apporto o Capitale di società
+ Denaro in cassa o banca c/c	

Il capitale del rischio limitato come detto prima viene remunerato tramite il pagamento di un **INTERESSE** che corrisponde al prezzo da pagare per l'uso del denaro; dipende dal tempo di utilizzo, dall'importo del finanziamento richiesto e dal rischio per il finanziatore rappresentato dal tasso (o saggio) percentuale d'interesse. Quest'ultimo dipende da moltissimi fattori interni ed esterni all'azienda (dimensioni, andamento, gestione...) per questo alle grandi imprese viene assegnato un **rating** ovvero un voto di affidabilità dato da agenzie di